

VALPERGA

Latitudine: 45° 22' N
Longitudine: 7° 39' E

Parrocchiale¹: Confraternita della Santissima Trinità. La chiesa venne innalzata su preesistenti edifici e fu ampliata nel 1749 da Costanzo Michela; Le fondamenta del nuovo campanile, progettato contemporaneamente alla nuova chiesa, furono gettate nel 1750. Occorre però attendere il 1776 per assistere all'inizio dei lavori ed il 1792 per il definitivo collaudo dell'edificio. Il campanile barocco, con i suoi 66 metri, si colloca tra i più alti del Canavese. La meridiana della piazza è datata 1736 e sicuramente gestiva se non un preesistente orologio, di cui non è stata trovata menzione, almeno il suono della campana della Confraternita.

1791 – 20 aprile. Il mastro serragliere ed orologiaio Domenico Massa di Caluso è assunto come consulente per procedere alla verifica di tutta la ferramenta della appena costruita nuova Parrocchiale e del campanile. Nella sua relazione non vi sono accenni all'orologio ma sicuramente, data la sua professione, è da ritenere che fosse stato affidato a lui l'incarico di realizzarlo.

1796 – In tale anno l'orologio già esisteva: tra le spese sostenute dalla comunità², risultano pagate £ 10 a tal Francesco Rossetto "*regolatore dell'orologio*"³.

1814 - Lo stipendio del regolatore dell'orologio è di 35 franchi⁴.

1785 – Vengono effettuate riparazioni all'orologio.

1902 - Al custode dell'orologio vengono conferite 36 lire e al campanaro 150.

1980 – Viene automatizzato l'impianto di gestione dell'orologio e del suono delle campane.

Giungendo da Salassa l'abitato di Valperga compare all'improvviso al fondo del rettilineo stradale, annunciato dalla vista dello slanciato campanile e dalla

¹ Rubatto don Vincenzo: La chiesa comparrocchiale della SS Trinità a Valperga. – Tip. Egizia, Torino 1982.

² Boggio Teodoro: Note storiche sulla comunità di Valperga. – A cura del Comune di Valperga. Bolognino Editore, Ivrea 1997 (pag. 36).

³ Nello stesso periodo lo stipendio dei maestri di scuola è di £ 250.

⁴ Nello stesso anno lo stipendio della maestra è di 400 franchi, quello del Segretario Comunale di 450 franchi e quello dell'organista di 100 franchi.

imponente mole del castello. Il centro è adagiato sulle pendici dello sperone collinare costituito dalle ultime propaggini del monte Soglio, che separa la valle del torrente Gallenca dalla pianura alluvionale dell'Orco.

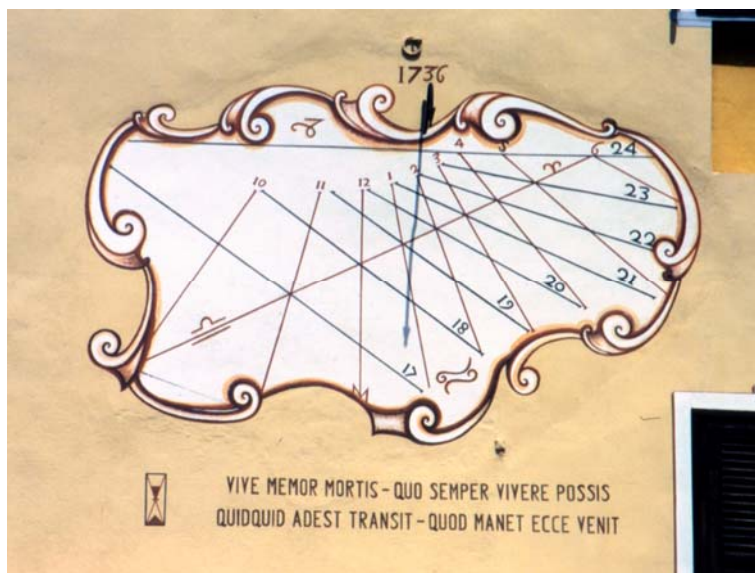
Il territorio comunale confina a sud con Pertusio (SO), San Ponso e Salassa (SE); ad ovest con San Colombano Belmonte, a nord con Cuornè e Castellamonte e ad est con Castellamonte. Le principali frazioni e borgate sono Belmonte, Gallenca e Rivarotta.

E' una località di antichissimi insediamenti umani, come testimoniano i reperti conservati nei vari paesi del circondario (primo di tutti il Museo Civico di Cuornè): alle comunità dell'Età del Bronzo si sono succeduti dapprima i Romani e successivamente i Longobardi, lasciando numerose tracce del loro passaggio. Il paese, stretto attorno al borgo antico, è caratterizzato da vie strette e sinuose ed offre la possibilità di interessanti passeggiate negli immediati dintorni.

Per quanto concerne gli orologi solari ci troviamo in un'area molto ricca di reperti del XVIII-XIX secolo, con una situazione che non si discosta di molto da quella dei Comuni più grandi del Canavese: con **20** esemplari accertati si pone infatti ai primi posti di una ipotetica graduatoria tra i paesi canavesani.

1-3) Piazza della Chiesa, casa parrocchiale. Sull'edificio sono stati censiti ben tre orologi solari.

a) **Lato prospiciente la piazza.** Sulla parete che guarda verso la chiesa è



tracciato un orologio solare il cui riquadro è contenuto in una specie di cartiglio srotolato di forma irregolare. L'orologio originario⁵ risale, come indica la data riportata sul muro, al 1736 ed è stato restaurato⁶ nel 1988 mantenendone l'aspetto primitivo ma con l'aggiunta della clessidra e del motto (*VIVE MEMOR MORTIS - QUO SEMPER VIVERE POSSIS. QUIDQUID ADEST TRANSIT - QUOD MANET ECCE VENIT*, cioè *Vivi*

pensando alla morte, affinché tu possa vivere per sempre. Il presente passa, quello che resta ecco si avvicina.)⁷: i due elementi aggiuntivi sono stati copiati da

⁵ Cfr.: Pavanello, Trincherò: LE MERIDIANE. – De Vecchi Ed., Milano 1996. # Gian Carlo Rigassio: LE ORE E LE OMBRE. – Mursia, 1988. # Entrambi i testi riportano l'immagine dell'orologio solare prima del restauro.

⁶ LA STAMPA, 1 dicembre 1988.

⁷ La citazione è tratta dall'epitaffio che il cardinale e vescovo di Ostia, San Pier Damiani (1007-1072), dettò per la sua tomba.

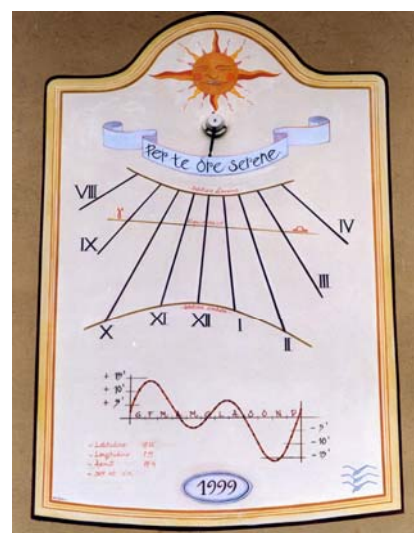
un quadrante che può essere ammirato sulla parete sud-orientale del chiostro di un antico monastero del paese, a cui si può accedere o da via Matteotti 16 o da Via Grosso 23. L'indicazione oraria è di tipo misto, in quanto l'orologio fornisce sia l'ora locale dalle 10 del mattino alle 6 pomeridiane sia l'ora italiana dalla 17^{ma} alla 24^{ma} ora; è tracciata la linea equinoziale e sono presenti i segni zodiacali stagionali. Curioso è lo stilo: una sorta di serpentello terminante a freccia la cui ombra, man mano che si avvicina il mezzogiorno, tende a diventare rettilinea. Occorre naturalmente tenere presente nella lettura dell'ora che, in questo caso, è solo la punta dello stilo a fornire la corretta indicazione oraria.



b) **Ingresso alla casa parrocchiale.** Già nell'interno del complesso, ma visibile dalla piazza, è un secondo tracciato orario che è costituito da poche linee, semplici ed essenziali, che sono recentemente state riprese con tratti di vernice scura: indica l'ora solare di Valperga, dalle 10 del mattino alle 4 pomeridiane. Lo stilo è infisso ortogonalmente nella parete la cui declinazione è all'incirca di una trentina di gradi ad occidente. Come il precedente quadrante riporta oltre alle orarie la linea equinoziale (e altre due linee di dubbia interpretazione); può essere fatto risalire al XIX secolo. Purtroppo per entrambi gli orologi non si possiedono notizie relative all'Autore.

c) **Casa parrocchiale, su un comignolo⁸ – Scomparso.** Il parroco don Vincenzo Rubatto segnala, in un suo libro relativo alla chiesa parrocchiale, l'esistenza di un orologio solare sul comignolo dell'antica canonica: *"...un'altra piccola meridiana su un camino del rustico, porta quest'altra data non più totalmente decifrabile: 167.."*. La sua presenza permette di attribuire l'edificio al XVII secolo: le successive ristrutturazioni in forma barocca ne fecero, ai tempi, una delle più belle case del paese.

4) Via Verdi 14. Nel cortile di una abitazione privata, non visibile al pubblico, è tracciato un recente orologio solare affrescato sulla parete. La realizzazione tecnica è di Bartolomeo Data: risale al 1999 e si discosta un po' dalla sua normale produzione, che è solitamente priva di motto ed è tracciata dallo stesso Autore su lastre di alluminio. In questo caso l'affresco è della pittrice Clara Lopardo che, oltre ad averlo decorato con uno sfolgorante Sole umanizzato,



⁸ Rubatto don Vincenzo, op. cit.: Cap. IX, pag. 91.

propone un augurale “*PER TE ORE SERENE*”. Indica, con stilo polare terminante con un pallino che funge da gnomone, l’ora del fuso dalle VIII alle IV che possiamo correggere, per confrontarla con il nostro orologio, con la curva della “Equazione del Tempo” riportata nella parte inferiore del riquadro. Il tutto è completato da equinoziale, solstiziali e scritte esplicative.

5-7) Via Pierino Grosso. Al numero 23 ha sede la Società Operaia di Mutuo Soccorso costituita il primo gennaio 1872 tra le pareti di un settecentesco convento⁹. Il chiostro ospita ben tre orologi solari (il gestore solitamente lascia passare di buon grado quelli che gli chiedono di vedere i quadranti. Per accedere al chiostro si può anche passare da via Matteotti 16).



a) **Parete occidentale** (quella posta di fronte al bar; l’area occupata dal giardino appartiene all’edificio sull’altro lato dell’antico chiostro). Attraversato da un tubo di grondaia, sulla parete nord-occidentale del chiostro, vi è un orologio solare a tracciato misto francese (3-7) ed italico (19-24) anch’esso equipaggiato con il caratteristico stilo a “serpentello” già visto sull’orologio della Parrocchia. Tracciato nel XVIII secolo e quasi scomparso,

presenta un motto molto sbiadito, interrotto da un foro nella parete, che recita: “*MILLE MODIBUS MORIMUR NASCIMUR UNO. NASCENTES MORIMUR, FINISQUE AB ORIGINE PENDET*” (*Moriamo in mille modi, nasciamo in uno solo. Cominciamo a morire quando nasciamo, la fine incombe dall’inizio*); linea equinoziale e segni zodiacali completano il quadrante.

b) **Parete sud-occidentale.** Alla sinistra del precedente quadrante, su una colonna del porticato al primo piano, si trova un più semplice orologio ad ora italica (numerazione dalla oraria 17 alla 24), opera di tal Perinus come riportato sul riquadro stesso e probabilmente di datazione più recente rispetto agli altri due (fine XVIII sec.). Le



⁹ “*Valperga, presso la Società Operaia di Mutuo Soccorso. Riapre il servizio bar e ristorazione*” – La Sentinella del Canavese, 9 agosto 2007. # L’articolo menziona il restauro della meridiana del 1761.

sue linee sono state “rinfrescate” una ventina di anni fa’: quello che lascia un po’ perplessi è la posizione attuale dell’ortostilo (anche il foro che si vede in testa al quadrante non è corretto come eventuale posizione dello gnomone per l’attuale tracciato, a meno che anche in questo caso vi fosse impiantato uno stilo ad “S” come negli altri due quadranti); lo stesso motto, che ci spiega che “*NON NOTAT IN TENEBRIS, HAUD UMBRIS TEMPORA SIGNAT*” (*Non segna [l’ora] al buio e nemmeno all’ombra*), pare avere ricoperto una precedente scritta di diverso significato che ancora si intravede (in rosso, come il nome dell’Autore e la **M** della linea meridiana). Anche qui non mancano equinoziale, linea meridiana a freccia con impennatura e segni zodiacali stagionali.

c) **Parete sud-orientale.** Il terzo orologio solare, un tracciato misto italico e francese¹⁰, è sulla parete a declinazione sud-orientale. Indica l’ora italica dalla



nona alla ventunesima ora e quella oltramontana dalle otto all’una con il solito stilo a “serpentello” già visto su altri orologi del paese e si completa con la linea meridiana a freccia con impennatura, la linea equinoziale ed i segni zodiacali stagionali. E’ datato 1761 ed il restauro è avvenuto nel 2002¹¹. Il motto, e la clessidra, sono stati riprodotti – come già abbiamo detto - sul restaurato quadrante della Casa Parrocchiale.

8-9) Castello: antica porta fortificata sul lato via Volta. La tradizione vuole che la rocca sia sorta, come imponente fortezza difensiva, attorno al 1000 per opera del padre di Re Arduino. Oggi appare più una villa signorile che un maniero guerresco, merito delle successive rielaborazioni che assecondarono i gusti dei tempi, ma il ricordo dei trascorsi è lasciato all’antica zona di accesso, nell’area posteriore del complesso, con la torre di ingresso ed i resti del ponte levatoio. Ed è proprio su questa torre-porta, caratterizzata da loggette a doppi archi, che troviamo tracciati due interessanti orologi solari o almeno quello che ne rimane.

La coppia è formata da due quadranti a declinazione sud-orientale, ad ora italica a sinistra e ad ora francese (ma si intravedono anche delle linee italiane) a destra, come era usanza nel XVII e XVIII secolo nell’ornare gli ingressi di palazzi e ville signorili. I due quadranti sono inseriti in un più complesso affresco che comprende tutta la parte superiore della torre ed i cui resti ne lasciano ancora immaginare l’antico splendore.

¹⁰ ‘L CIOCHE’ ‘D VALPERGA, n°3/1985.

¹¹ La Sentinella del Canavese, 9 agosto 2007.



a) **Quadrante di sinistra.** Molto poco rimane dell'orologio italico: tracce della numerazione, dalla oraria XIV alla XX, una linea meridiana contrassegnata da un 12 sopra l'impennatura e da una **M** al termine (l'incavatura della stessa lettera funge da punta della freccia), la linea equinoziale ed i segni zodiacali stagionali. Manca lo stilo di cui resta però evidente il punto in cui era infisso.

b) **Quadrante di destra.** Sul quadrante ad ora francese sono ancora abbastanza visibili, oltre alla linea meridiana contrassegnata da **M** (anche in questo caso l'incavatura della lettera funge da punta della freccia), le numerazioni delle orarie 9, 10 e 11 (l'indicazione complessiva andava da 7 a 2) ed una grande corona decorativa.



L'orologio italico (ma anche quello francese, seppure in maniera meno evidente dato il degrado) ha un aspetto familiare: la sua forma a cartiglio fa venire in mente il quadrante della Casa Parrocchiale. Peccato che lo stilo non sia più in sede: fosse stato anche questo a "serpentello" si sarebbe potuta non solo ipotizzare ma quasi considerare accertata una comunanza di Autore o per lo meno l'esistenza di un valente imitatore delle opere esistenti.

10-11) Frazione Rivarotta: Chiesa di Santa Maddalena.

La chiesa ha origini antichissime (presumibilmente VIII secolo): in forma simile alla attuale esisteva già nella seconda metà del XIV secolo e rivestiva una tale importanza che il *Liber decimarum* del 1368-70 le assegnava una contribuzione, a titolo di tassa papale, superiore ai 20 soldi¹², allo stesso livello cioè del monastero di Fruttuaria e del capitolo della cattedrale di Ivrea: l'importanza le derivava dalla esistenza di una torre campanaria, che presidiava l'unico guado sull'Orco esistente nei dintorni.

Il campanile venne anche dotato, agli inizi del XVIII secolo, di un orologio meccanico ad una sola lancetta (a questa data, ma probabilmente anche ad un periodo precedente, può essere attribuita la realizzazione dei due orologi solari). Questo può spiegare, oltre alla rilevanza dell'edificio, la presenza su di esso,

¹² A. Cavallari Murat: Tra Serra d'Ivrea, Orco e Po. – Torino, 1976.

anche se era in una posizione che oggi pare molto decentrata rispetto agli altri insediamenti urbani, di ben due orologi solari sul lato meridionale della chiesa. La chiesa venne restaurata nel 1836 da padre Pellegrino da Boves.

a) **Sul campanile.** Orientato quasi esattamente a sud, fino a pochi anni fa'



mostrava ancora le orarie di un orologio ad ora locale, con indicazione alla mezz'ora e numerazione araba (si intravedeva un 12 sulla linea meridiana); l'ortostilo era in sede, mentre un foro alla confluenza delle linee faceva presupporre anche l'esistenza di un assostilo. Questo era probabilmente il quadrante deputato al controllo dell'orologio meccanico ed al suono delle campane.

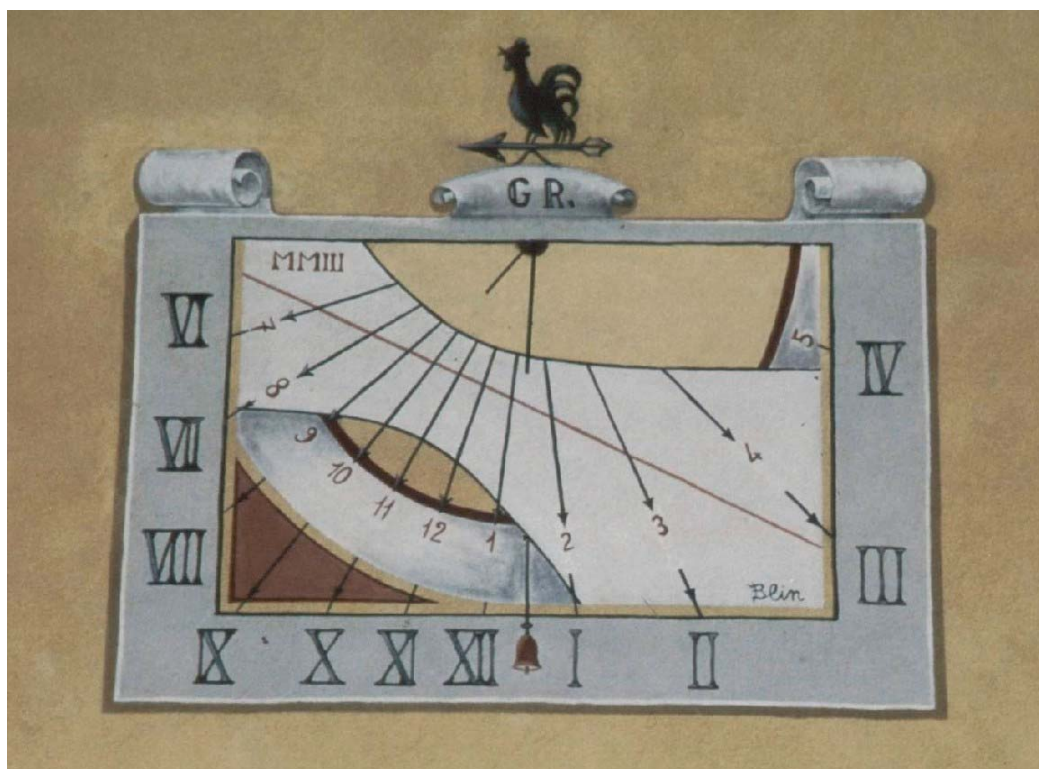
b) **Sulla parete meridionale della chiesa.** Su questa parete non rimane che un riquadro illeggibile, con ancora visibili la cornice e l'ortostilo non più correttamente orientato: si può pensare ad un italico, per analogia ad altre simili situazioni, ma è una pura e semplice illazione non rimanendo alcun segno del tracciato orario.



12) Frazione Gallenca 37. Tracciato nel cortile di una abitazione privata: si tratta di un quadrante ad ora vera del fuso (invernale ed estiva) che numera dalle VI (7) mattutine alle IV (5) pomeridiane ed indica anche il mezzogiorno locale. Tipico della produzione di Mario Tebenghi, è stato realizzato nel 1993 e riporta il motto "COELESTIUM INDEX".

13) Frazione Gallenca. L'orologio solare è stato tracciato nel 2003 nel cortile di una abitazione privata della frazione, opera di Barbara Blin (al secolo Barbara Pastore): indica, con stilo polare la cui estremità ha funzione ortostilare, l'ora vera del fuso invernale ed estiva (dalle VI / 7 alle IV / 5), ed il mezzogiorno locale

(campanella); è completo di linea equinoziale e di linee solstiziali. Non presenta motti, ma è decorato con un galletto segnavento e il monogramma G.R..



14) Frazione Gallenca. Lungo la strada che attraversa la frazione, subito dopo la Sede della Croce Bianca, su un pilastro in pietra all'ingresso di una abitazione si osservano le tracce di un vecchio orologio solare (XIX secolo) mancante dello stilo (ne rimane però il foro ad indicare dove era alloggiato) e di cui è ancora visibile il riquadro intonacato. Nulla si può dire, o viene ricordato dai locali interpellati, circa la sua natura e le caratteristiche.

15-16) Frazione Belmonte, località Santuario¹³.

Gli orologi solari nel Santuario erano due, di cui oggi resta ben poco da vedere.

¹³ L. Bertotti: LE ORIGINI DEL SANTUARIO DI BELMONTE. – CANAVEIS, n°5/2004.



a) **Nel chiostro.** Il primo quadrante, dalla strana forma poligonale a nove lati e mancante dello stilo (sicuramente un ortostilo), si trovava all'interno del Santuario su una parete rivolta quasi completamente ad occidente. Dovrebbe risalire al XVII secolo e presentava un tracciato orario misto italico (dalla oraria diciannovesima alla ventiquattresima) e francese (dalle due alle sette pomeridiane) completo di linea equinoziale, sul quale già dagli anni '80 non era più possibile distinguere l'indicazione oraria. Si presume sia completamente scomparso o perlomeno non più leggibile.

b) **Sulla parete dell'antico convento, a sinistra della chiesa - Scomparso.** Il secondo era sul lato sinistro dell'edificio (rispetto alla facciata della Chiesa): di questo nel 1986 era ancora visibile un mozzicone di stilo, mentre oggi solo sapendo dove cercarli, a fatica, si intravedono ancora i tratti delle linee orarie senza però riuscire a risalire alla tipologia del quadrante.



17-18) Via delle Biccocche 12. Due orologi solari sulle pareti di una abitazione privata, tracciati nel 2008 dalla pittrice Cristina Marchino su progetto di Gian Casalegno¹⁴.

a) **Parete orientale.** Tracciato su un foglio di pergamena, srotolato in senso verticale, e decorato con un angioletto che sembra sostenere il foglio aggrappandosi ad esso, il quadrante (declinazione 42°6' est) indica l'ora del fuso alla mezz'ora con un assostilo ad estremità ortostilare di 422 mm. L'orologio numera dalle 5 alle 14 (le orarie 5, 13 e 14 non sono numerate) ed è completato da solstiziali, equinoziale e dalle linee zodiacali; nell'angolo destro in basso, il monogramma CM₀₈. Presente, sdoppiato su due linee in testa ed alla base del riquadro, il motto: *IL TEMPO E' L'ESSENZA DELLA VITA / FA TESORO DI OGNI ISTANTE.*

¹⁴ Immagini di Gian Casalegno.

